

# LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.

## SOMMARIO:

*Gita Sociale al Resegone (S. M) - Una emozionante ascensione alla Cresta Segantini (A. E. Arrigotti). - Ricordi Lepontini (E. Fasana) continuazione. - Certe piccole cose (Giovanni Sala). - Dalla finestra - Nuovi soci del terzo trimestre - Nuove segnalazioni in montagna (Carlo Manzi). Nuovi itinerari di Escursioni - Biblioteca. - Circolare: Assalto al Resegone. - Pagine di reclame annesse.*

## GITA SOCIALE AL RESEGONE.

L'annuncio della Gita al Resegone indetta per il 9 Novembre, incontrerà certamente l'approvazione di tutti i soci.

Soppresse per molteplici ragioni le gite di Ottobre e di Novembre al Pizzo Formico e al Monte San Giorgio, si è pensato di indire una sola grande gita, che riunisse in se le migliori attrattive per invogliare un gran numero di soci a parteciparvi. E' perciò che abbiamo dato la preferenza al Resegone. Esso è, con le Grigne, il monte più frequentato delle nostre Prealpi: tutti noi l'abbiamo salito qualche volta eppure ben pochi possono dire di conoscerlo bene.

Parecchi sono i suoi versanti, diverse le valli che ad esso accedono, numerose le vie che conducono alla sua vetta, variati gli aspetti che esso presenta, secondo il lato da cui lo si sale. Pittoresche sono le valli che si insinuano nei suoi fianchi, comode e facili le vie d'accesso, sicuri e ben segnati i sentieri che si intrecciano in fitta rete sui suoi fianchi per agevolarne la salita. Per tutte queste preziose qualità il Resegone è la meta che più si addice alla nostra gita. Nessun pericolo, nessuna fatica eccessiva; tutti indistintamente soci novelli e soci anziani, signore e signorine potranno partecipare nel limite delle loro forze, a questa simpatica riunione sul Resegone, sicuri di trascorrere una giornata di indimenticabile godimento.

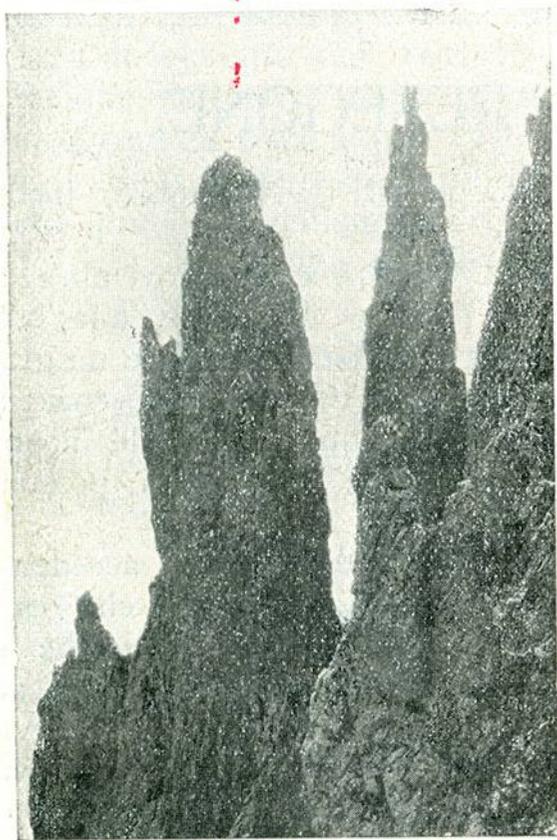
La gita sarà effettuata in modo da permettere ai partecipanti di salire alla vetta dal lato che loro più aggrada; saranno infatti organizzate cinque comitive con altrettanti diversi itinerari a seconda del luogo da cui esse prenderanno le mosse e della via che percorreranno. Da Erve, da Lecco, da Ballabio, e da Brumano le varie comitive saliranno contemporaneamente per poi riunirsi in vetta. Di lassù i primi arrivati assisteranno allo spettacolo dei vari manipoli che salgono da tutti i lati ed i loro richiami saranno per essi un saluto ed un incitamento; tutti riuniti i gitanti lanceranno poi le loro grida festose e la ben nota, schietta allegria degli Escursionisti risveglierà ancora una volta l'eco giuliva della montagna.

**L'ASSALTO AL RESEGONE - 9 Novembre 1913**  
PROGRAMMA dettagliato in fondo al Giornale.

Ma una sorpresa è riservata ai gitanti al loro giungere in vetta: un bel rifugio, sorto da poco li aspetta, aprendo ospitale i suoi battenti! Esso però è ancora piccino e non ancora battezzato: ha bisogno di farsi conoscere e apprezzare! A noi Escursionisti, dunque, il compito di sorreggerne e incoraggiarne i primi passi, dando alla coraggiosa ed utile iniziativa l'appoggio morale di cui ha bisogno per portare a compimento il bel rifugio.

La gita del 9 Novembre segnerà appunto la sanzione di questo nostro generoso proposito e il primo passo sulla via che ci siamo prefissa; siamo certi che i soci tutti comprenderanno l'importanza che annettiamo a questa manifestazione e accorreranno numerosi, approvando ed incoraggiando con la loro presenza, l'opera del Consiglio, sempre intesa ad accrescere i meriti della nostra Società ed i benefici che ne derivano ai Soci.

S. M.



La guglia e l'ago Angelina. Neg. Miazza.

### NOVIZIATO D'ALPE.

## UNA EMOZIONANTE ESCURSIONE ALLA CRESTA SEGANTINI.

L'entusiasmo che ebbi a provare quando raggiunta la cima della Grignetta pel Canalone Porta, spaziando collo sguardo su quella magnifica selva di aguglie, di pinnacoli, di spuntoni, che formano la caratteristica delle Dolomiti, mi accorsi della magicità dello spettacolo, e ne risentii la mirabile suggestione non s'affievoli durante il periodo di riposo. Anzi mi preparai con ardore nuovo in me, per natura apatico, ad affrontare ben più importanti cimenti. Sentivo ingigantire nel mio animo, il desiderio sfrenato di provare qualche sensazione nuova, e che non fosse esclusivamente visiva.

L'amico Miazza, al quale esposi la mia idea, mi invitò a partecipare ad una bella escursione che divisava di compiere. Meta: La Cresta Segantini. Non mi lasciai certo sfuggire l'occasione tanto più che mi sembrava di compiere il mio battesimo alpinistico, ed accettai quindi con evidente compiacenza l'offerta. Partiti un sabato sera, pernottammo alla Capanna ed alle 7 e mezza, accompagnati dal custode, pure della comitiva e pure nuovo a simili arrampicate, incominciammo a salire il ripido pendio dei prati che conduce alla Grignetta.

Arrivati però a pochi metri dalla cima, si credette meglio deviare, iniziando senz'altro la famosa cresta.

Sia la grande impressione del cammino che dovevo percorrere, oppure la suggestione che si operava in me, riflettendo solo allora come l'escursione si presentasse non scevra di pericoli, il fatto si è che all'inizio, non ero troppo

in forza, anzi ero in uno stato di semi depressione morale assolutamente straordinario.

L'ing. Miazza, che se n'era accorto, prudentemente ci fece fare un alt molto lungo per permettermi di riprendere l'energia necessaria. Infatti dopo qualche tempo di riposo, mi parve di star meglio ed allora incominciammo veramente l'escursione.

Si procedeva attraverso le rocce riverberanti luce e calore, ed ora si trattava di saltare, ora di scalare, ora di issarsi attraverso un piccolo ed oscuro canale, oppure di scenderlo con qualche precauzione. Ma la prima parte della gita (discesa e traversata dei bastioni) è, al parere dei provetti alpinisti, facilissima, per cui, non mette conto ch'io ne parli diffusamente, benchè al sottoscritto.... fosse già capitato qualche volta di conoscere l'emozione d'un improvviso scivolamento sulla roccia....

Ad un tratto Miazza si ferma e ci addita in tutta la sua imponenza il meraviglioso spettacolo della vallata che s'apre dinnanzi a noi divisa dalla striscia sinuosa della Cresta Segantini, sì che a prima vista sembra la spina dorsale di chi sa quale mostruoso vertebrato. E le vertebre vi sono per davvero! Che sono infatti quelle diramazioni di roccia rosa, sgretolata, dipartentisi dal nucleo principale, se non le costole di un immane scheletro antediluviano?

Il biancastro di quella roccia e la ruvidezza e la desolante povertà di vegetazione, danno l'impressione e l'effetto di una enorme esotica mostruosità. Ma la sensazione non è totalmente lugubre è anzi talora giocosa, e il sole, il nostro sole, riveste di giocondità l'orrido, mentre lo sfondo ceruleo del lago e del nostro bel cielo, accorda una tonalità poetica e splendidamente affascinante a quel paesaggio che certamente nella stagione invernale, in tempo di bufera, deve essere spaventosamente spettrale.

Quando si scorgono i tre torrioni caratteristici: quello della finestra, dello Svizzero e del Dorn, non si può trattenere una esclamazione di meraviglia nell'osservare la mirabile costruzione di quelle rocce che sembrano edificate da chi sa quale diabolico architetto.

L'effetto ottico continua: tutt'intorno una corona di monti celebri, taluni tristemente famosi e sacri, per le vittime eroiche che fecero, come il Disgrazia, il Pizzo Badile, il Manduino, il Ligoncio ed altri importanti e minori, tutti ergenti le loro cime nivee ed abbaglianti, nel cielo non di cobalto, ma di un verde perlaceo.

Quando attacchiamo il torrione della finestra l'amico Miazza mi raccomanda la prudenza, e la calma. Un avvertimento ed una raccomandazione inutile, perchè vado così adagio ed assaggio così — come dire? — tartarineamente — il piccolo spazio dove devo posare i piedi, che a parer mio, non mi può succedere disgrazia alcuna.

Ad un certo punto ci mettiamo in cordata. Il primo passaggio da un torrione ad uno spuntone enorme di roccia quasi a strapiombo comincia a darmi l'impressione di quello che saranno i passaggi pericolosi che incontreremo avanti.

Ma a quanto pare sono diventato coraggioso, e con qualche precauzione e lentezza estrema, mi abbandono su una cengia così suscettibile di franamenti da far pensare seriamente alla solidità della corda. A mezzo cammino la tentazione fortissima mi costringe a guardare in giù. Quasi per infondermi coraggio, mi si apre sotto i piedi un pauroso baratro. Non ho tempo di rilevarne l'orrida bellezza, perchè Miazza mi da la voce e mi spinge avanti.

Eccomi arrivato in un posto sicuro. Naturalmente mi rivolgo ed osservo

con evidente soddisfazione il passaggio compiuto e sono certo che un risolino di superiorità e di braveria mi aleggia sul volto, perchè l'amico che deve averlo rilevato, mi domanda se sono contento.

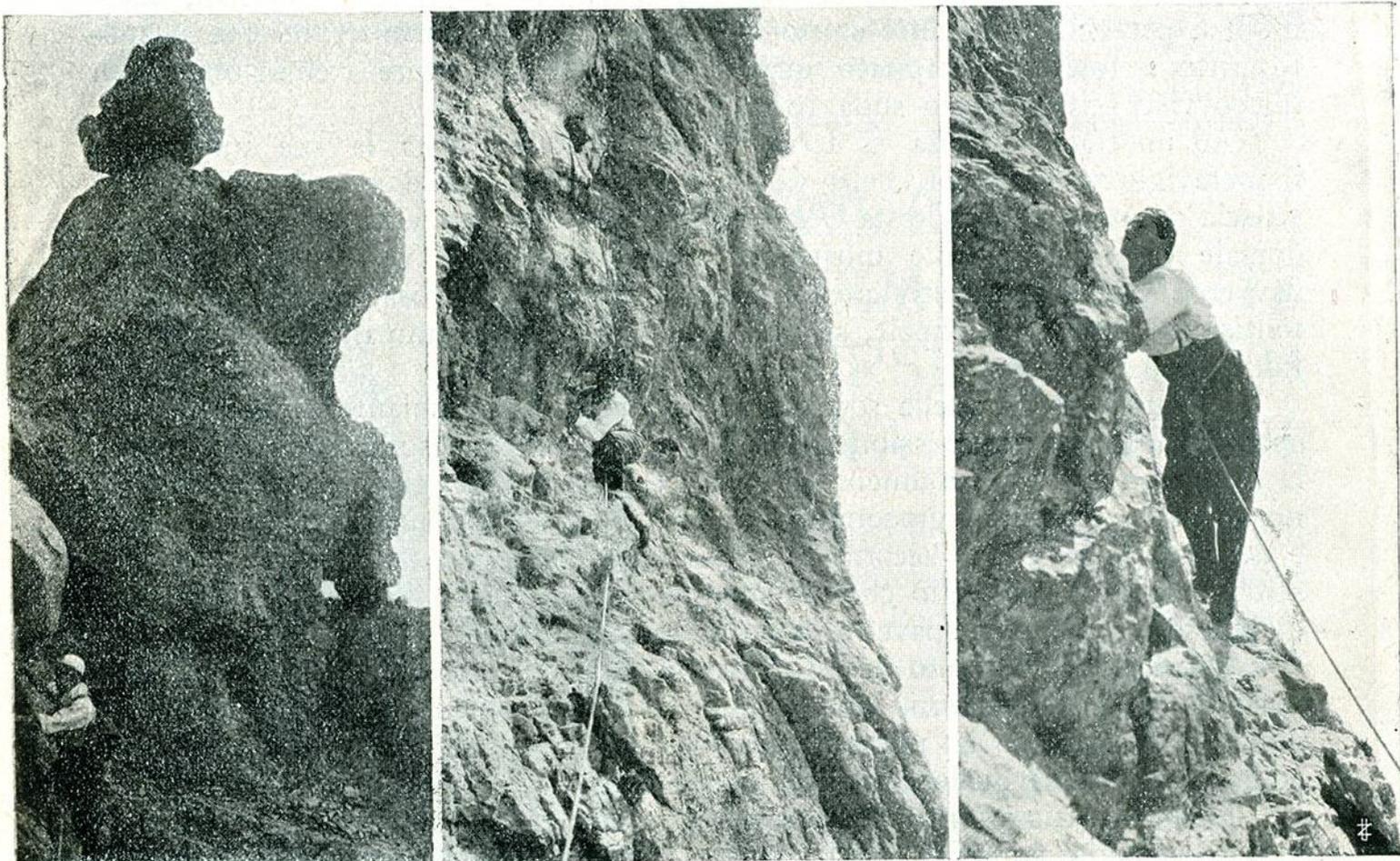
Ora occorre dar prova di forza muscolare per discendere un canale angusto, ma molto lungo.

Sembra una cosa molto facile, almeno per Miazza che mi precede. Infatti egli dopo pochi minuti è arrivato al termine e mi incita a seguirlo.

Il Torrione della Finestra.

Discendendo la parete del Vertice Dorn.

In cerca di un buon appiglio.



Neg. Miazza

Ma invece io mi arresto. Mi trovo nel bel mezzo del canale. La mano sinistra è aggrappata tenacemente ad uno spigolo di roccia, il piede destro è appoggiato in modo stabile, ma gli altri arti finora non hanno trovato appoggio alcuno. Assaggio qualche lieve sporgenza, ma mi sembra troppo piccola, per cui non l'afferro bene; altre più grandi, sono friabili ed appena mi vi aggrappo si sgretolano facendomi provare dei brividi di non ignota provenienza. Per quanto io mi sforzi di scendere almeno qualche centimetro, non mi è possibile e così resto sospeso imbarazzato e seccato nello stesso tempo perchè Miazza che si è accorto della mia indecisione... mi grida impazientito: « Si lasci andare coi piedi! perbacco! Si sospenda con le sole braccia! » Il consiglio datomi è di difficile esecuzione, almeno per un individuo che non abbia esercitato mai la propria forza muscolare e della cui potenzialità quindi dubita. Finalmente durante le mie continue peregrinazioni pedestri, incontro un appoggio che mi sembra stabile. Mando un sospiro di soddisfazione e mi abbandono. Non l'avessi mai fatto! Lo spigolo di roccia si sgretola ed io al-

lora mi aggrappo con tutta la forza di cui sono capace alle sporgenze che casualmente incontro..... ma tutto è inutile..... nessuna asperità resiste al mio peso ed io cado da un'altezza..... non ridete..... per carità!..... di circa mezzo metro!..... tanto spavento..... e tanto vicino alla meta!.....

Proseguiamo il cammino senza mai fermarci. Intorno pinnacoli giganteschi, mostruosità dolomitiche ci attraggono e ne prendiamo l'immagine mentre vastissimi nubi di nuvole e nebbie radono la pianura e cominciano a privarci dello spettacolo primitivo per regalarcene un altro non meno bello e non meno originale.

Arriviamo all'ultimo torrione, il più difficile, quello del Dorn. Lo sappiamo senza apparente difficoltà e già comincio a credere di essere un provetto alpinista, e di poter compiere interamente l'escursione senza provare grandi emozioni..... quando nella discesa — il punto più pericoloso — devo convenire di essermi sbagliato a giudicare la mia capacità. Infatti la difficoltà che presenta l'ultima fase dell'escursione è veramente impressionante e comincio a sentirmi a disagio. Scende per primo Miazza che con una sorprendente facilità e sicurezza di movimenti, dopo pochi minuti si trova già su una piccola piattaforma separata dal torrione da un canale angusto.

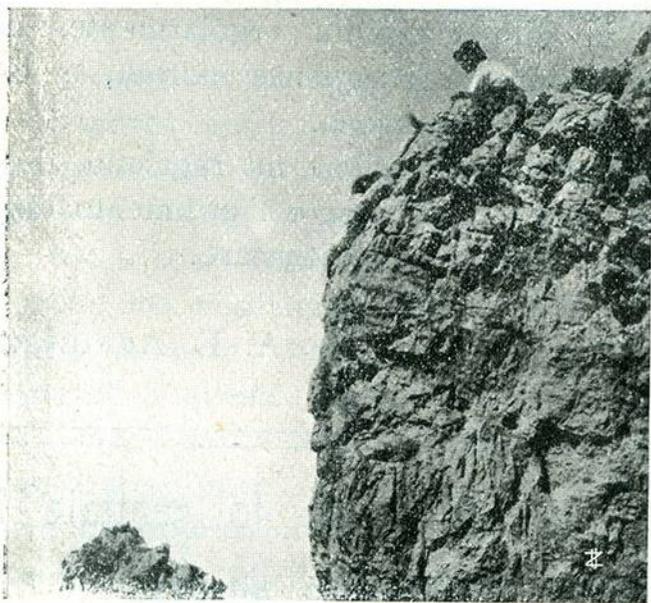
Ma non è il canale che incute terrore! E' il vuoto che circonda la piattaforma, un vuoto immenso, vertiginoso!

Giovanni sull'alto del torrione intanto si mette in una posizione comoda e salda, atta a sostenere eventualmente il peso di un corpo. Miazza mi invita a cominciare la discesa. Che dire della lentezza dei miei movimenti? della precauzione con la quale assaggiavo qualunque piccola asperità, prima di affidarmivi? Ma ad un certo tratto le mie cautele più non valgono, la roccia del torrione sfugge al disotto in linea obliqua, più che a strapiombo, e non ci sarebbe altro che spiccare un salto sulla piattaforma.

La prospettiva non mi garba. Se poi arrivando sul piccolo spazio perdessi l'equilibrio? Brrrrrrr. Pensiamo ad altro! Ma l'ing Miazza, sempre ricco di risorse, trova subito il mezzo di decidere. Egli infatti si appoggia colle mani alla roccia dello spigolo strapiombante per modo che il suo corpo arcuto

leggermente forma una specie di ponte. Io dovrei quindi lasciarmi scivolare sulla sua persona e raggiungere così la piattaforma.

Tutto ciò naturalmente deve compiersi con circospezione, ma invece, sia per cancellare l'impressione dell'episodio tragicomico successo avanti, od anche per l'assoluta fiducia che ripongo in quella continuazione di roccia umana, mi sembra ad un tratto che il « pericolo » sia scomparso e che la discesa non presenti poi quelle difficoltà che a prima vista avevo giudicato insormontabili.



Sul primo spigolo del Vertice Dorn

Neg. Zanini

Riacquistata così la calma riprendo il cammino a ritroso.

Mi sovviene ora che mentre stavo per mettermi a cavalcioni sul dorso dell'ing. Miazza, la corda che avevo intorno al corpo mi inceppava taluni movimenti, per cui una poco lusinghiera esclamazione toccò alla robusta fune. Non potevo certo immaginare che dopo pochi secondi avrei dovuto ringraziare quello stesso laccio per avermi salvato da una morte orribile.

La cosa si compì in un attimo e il descriverla ora ne affievolisce lo spirito tragico che l'ha animata.

Mi trovavo col corpo in perfetta aderenza con quello di Miazza ed allungavo verticalmente le gambe al fine di trovare l'appoggio sicuro, ma per quanto stendessi le mie estremità inferiori non riuscivo ad avere contatto col suolo.

Fu allora che ebbi l'impressione di vedere a destra la roccia, o meglio la piattaforma. Non rimasi nemmeno un minuto a riflettere su quello che stavo per fare. Senz'altro allentai le mani dal collo di Miazza lasciandolo completamente libero, mentre facendo una specie di giravolta sul suo corpo, mi abbandonai in giù fermamente convinto di sentirmi immediatamente sotto i piedi la terra ospitale..... Altro che roccia! Una rauca bestemmia esce dalla gola contratta di Miazza, mentre l'altro compagno che ha assistito spaventato al mio « volteggio » dà una violentissima strappata alla corda che mi si stringe intorno allo stomaco in modo da farmi mancare il respiro. E così mi trovo sospeso su un burrone vertiginosamente profondo..... Ma è cosa di un momento. Subito Miazza mi afferra e mi guida sopra un appoggio stabile. Giovanni ci raggiunge in un batter d'occhio con una sicurezza di movimenti invidiabili ed io mi faccio dovere di ringraziare i miei due salvatori.

\* \* \*

E le emozioni ebbero termine. Raggiunto il sentiero Cecilia lo rimontammo fino al suo incontro colla cresta Sinigaglia e per i ripidi pendii erbosi di questa raggiungemo la Capanna Escursionisti Milanesi in un tempo molto breve.

Io ero soddisfatto, non solo per la gita compiuta regolarmente, ma anche per quell'incidente finale per poco senza conseguenze mortali, e che era certamente il « battesimo alpino » della mia persona.

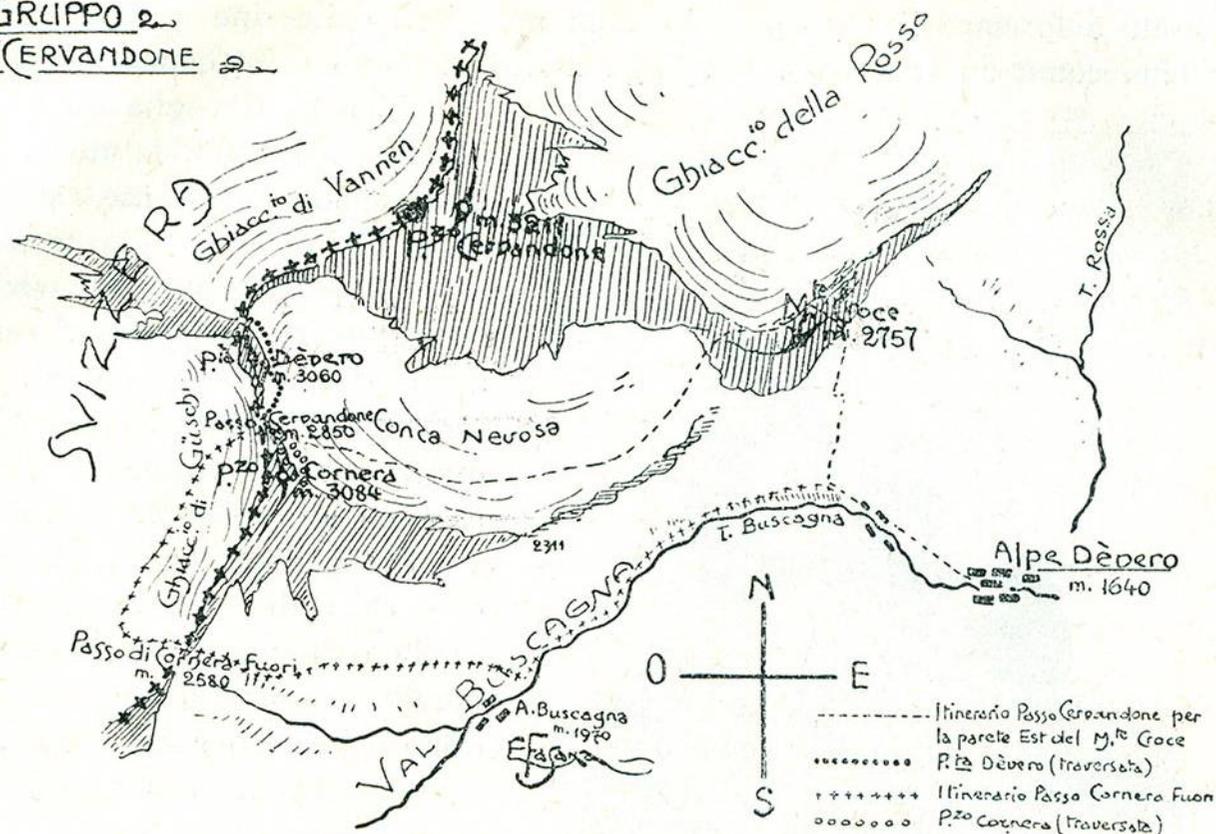
E a tutte quelle persone a cui narrando l'escursione mi regalano degli epiteti poco lusinghieri e non esaltano certo la tenacia e l'ardimento degli alpinisti, rispondo con brevissime parole: provare per ritornare.

A. E. ARRIGOTTI.

---

Il Consiglio della S. E. M. avverte i Soci che lo scaffale in sede è stato rifornito di sacchi, maglierie e attrezzi.

---

GRUPPO 2  
DEL CERVANDONE

## RICORDI LEPONTINI

(NUOVE ASCENSIONI).

## UNA GIORNATA SUI MONTI DI DÈVERO

(5-6 LUGLIO 1911).

Qu'importe que le but que nous poursuivons  
soit vain et puèril par lui seul, s'il  
est devenu grand par tout ce que  
nous y avons mis de nous-mêmes?

*Henri Mettrier (Revue Alpine).*

## PUNTA DÈVERO o PIZZO DELLA CONCA (m. 3060).

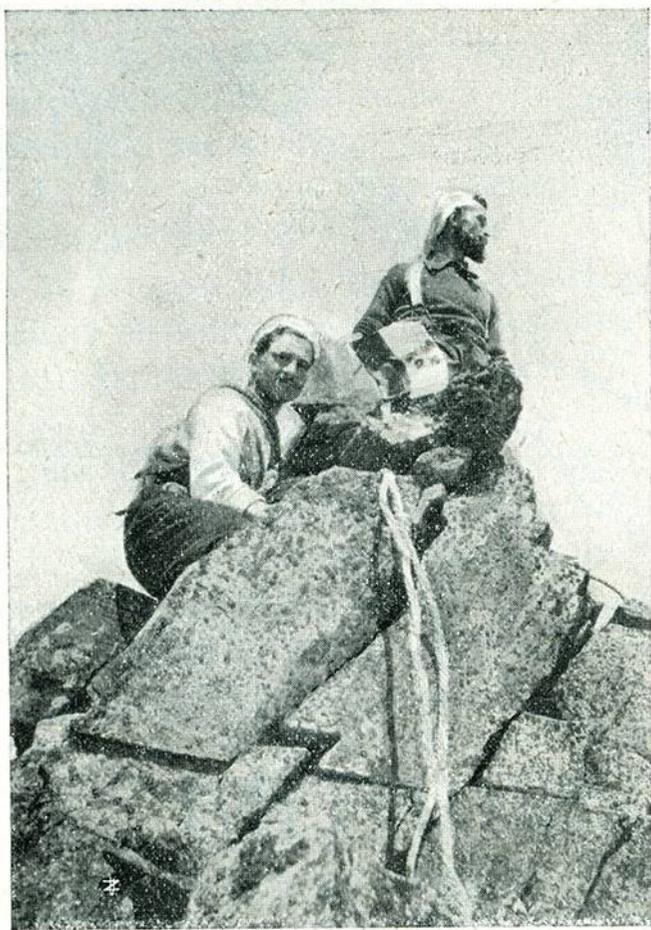
Prima ascensione e traversata.

Questa strana aguglia, che vista dalla conca nevosa assume la forma di un acuto becco, non ha — veramente — importanza speciale, se non per quella che la fama di vergine e la sua configurazione attraente le può dare; ha quindi il fascino delle cose non ancor tocche da piede umano. Le sue rocce sono leali, perciò non ci preoccupiamo di scegliere la via più agevole, ma vogliamo prolungare il godimento della conquista con un itinerario raffinato, che ci permetterà di sfogare la nostra mania di arrampicatori. Con questi intendimenti andammo alla volta della nostra punta.

Di vie se ne intravedono parecchie, ma, come ho già detto, noi vogliamo assaporare — da ghiotti amatori — (giacchè tali ghiottonerie noi altamente apprezziamo) la parte migliore e più inebriante della nostra punta. Con proposito meditato, scelgo, forte delle sue mute promesse, la parete Sud-est.

In breve agguantiamo le prime rocce della costola rocciosa, che si

estolle a formare l'ardito spigolo della maggiore delle due guglie supreme, e che, come un tentacolo, si spinge molto in basso nella conca nevosa.



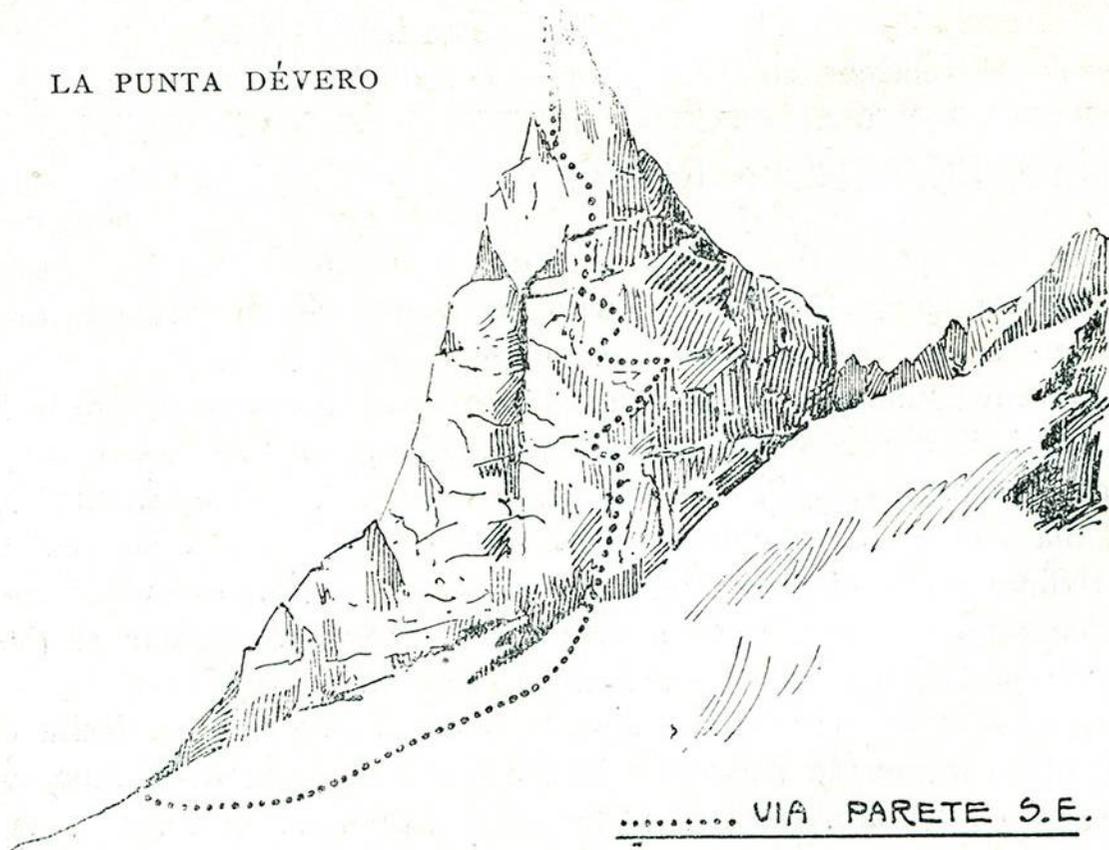
In Vetta della Punta Dèvero.

Neg. Pietro Mariani.

Una gran voglia di azione è in noi. Seguendo la direttrice, ci innalziamo celermente su rocce rotte fin dove la parete si rad-drizza — a guisa di irregolare scalèa — in scaglionate verticali, a volte biancheggiante di caratteristiche striature longitudinali di quarzo; e quì svolgiamo una bella arrampicata su rocce repenti.

Poco dopo ci si presenta qualche cosa di saporito sottoforma di due caminetti a perpendicolo, paralleli e superficiali, che difendono l'accesso alla guglia. Sentimmo tutto il fascino di quel passaggio esposto quando, scelto il camino di destra come il più mansueto, sospesi sul baratro, ci mettemmo alle prese con le sue rocce vertiginose e sicure.....; ma fu però breve la lotta perchè presto, appoggiando lievemente a sinistra, in poche bracciate e con insperata facilità, sbucammo sull'intaglio fra le

#### LA PUNTA DÉVERO



..... VIA PARETE S.E.

due guglie, indi per una semplice e corta crestina guadagnammo il sommo

della cuspide, esilissimo, composto di lastroni combacianti. (1 ora dal Passo).

Tosto, raccattate poche pietre, sulla modesta punta edificiamo — come di prammatica — un minuscolo uomo di pietra e ad esso affidiamo, con la profonda convinzione del diritto, i nostri nomi; ma, certo, la montagna dovette sorridere argutamente dei nostri piccoli orgogli umani di facili conquistatori..... Poi su quell'aereo piedestallo ci crogioliamo al tepore solare.

Allorchè scivolammo di nuovo all'intaglio fra le due guglie, cambiammo — all'unanimità — pensiero, ed invece della via battuta in salita, prendemmo pel versante N. O., e per quello scendendo senza complicazioni, con procedere svariato (più facile della via contrapposta tenuta in salita) approdammo immediatamente sotto il colletto, sito a nord della nostra punta, e che quì è lambito da un declivio nevoso, una delle lingue che la vedretta insinua fin lassù. Poi, con una celere scivolata, ritornammo al nostro punto di partenza. (30 minuti dalla vetta).

Intanto, un banale malessere ha avuto buon giuoco sul nostro amico Mariani, che, a malincuore, deve rinunciare alla conoscenza della seconda punta del nostro programma.

## PIZZO CORNERA o GUSCHIHORN (m. 3084 C. S.).

I.<sup>a</sup> traversata e I.<sup>o</sup> percorso della parete italiana (orientale).

Rassicurati sul corso soddisfacente dell'indisposizione, lasciamo il nostro compagno a guardia dei sacchi ed incominciamo a salire — animatamente — per il versante Svizzero, lungo una facilissima cresta di neve.

Il pizzo si può concepire come un enorme cono di massi accatastati, su cui signoreggia un breve castellaccio finale di rocce grigie, in un impeto di profili ertissimi.

A forse 100 metri dalla vetta, intraprendiamo una facile e diletta arrampicata per placche con larga copia di appigli; ad esse segue un principio di canale, poi una breve cresta e subito la vetta che afferriamo in 20 minuti dal Passo (un tempo da record).

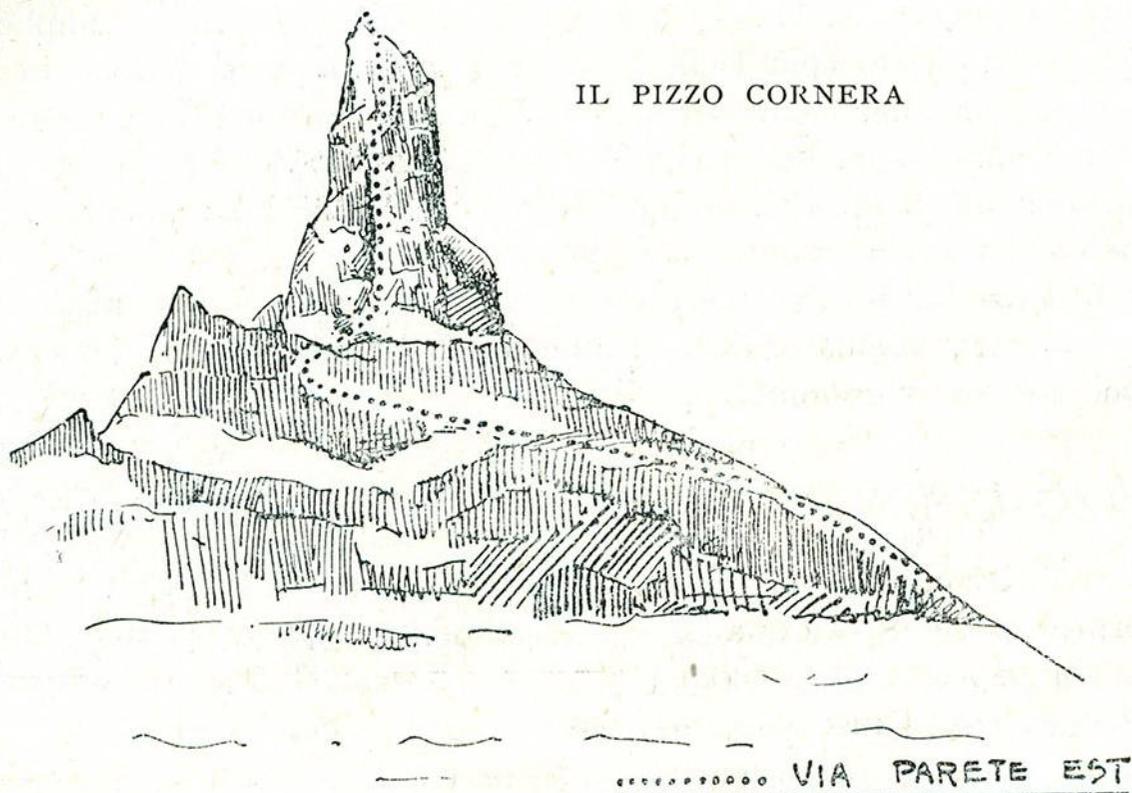
Frughiamo nervosamente nella bottiglia di champagne attanagliata alle poche pietre del piccolo segnale: sfogliamo in tutto quattro biglietti di visitatori, fra cui quello del primo salitore, il celebre alpinista inglese Rev. Coolidge e quello della comitiva Gerli-Casati.

Nella brevissima permanenza lassù avevo intanto architettato il disegno solleticante di scendere per la parete italiana, aggiudicandoci così la I.<sup>a</sup> traversata del Pizzo. L'idea incontrò anche il favore di mio fratello; perciò, rifatti i pochi metri di cresta, dal forcellino, che divide la vetta dallo spuntone settentrionale imbocchiamo un imponente canale-camino, che, scavando la verticalità della parete italiana, piomba su un di quei rovinosi canali sfocianti in Val Buscagna.

Svolgiamo il modestissimo rotolo di corda e ci leghiamo. Nella discesa, alquanto vertiginosa, non abbiamo incontrato vere difficoltà, ma qualche passo di quelli che si fanno rispettare sì, perchè la roccia è in qualche punto malsicura, in qualche altro tappezzata di viscido muschio, e, sovente, le sporgenze sono arrotondate. Dopo la prima tratta di circa 20 metri, ci

atteniamo di preferenza al lato sinistro del canale-camino, vincendo deboli strapiombi; così, guardinghi, cauti, senza mai ricorrere all'aiuto della corda doppia, usciamo dalle difficoltà, debellando il Pizzo dai due versanti.

A questo punto si potrebbe scendere a Dèvero direttamente, divallando in Val Buscagna; oppure raggiungendo lo stesso obbiettivo coll'usufruire dell'itinerario comune al Passo del Cervandone, al quale itinerario si può pervenire con breve percorso a mezza costa. Ma il nostro programma ci



richiamava ancora al Passo. Risalito quindi, e poi girato — in traversata — il Pizzo a nord, ci riuniamo all'amico Mariani; e fu un momento malinconico per lui, quando seppe della nostra vittoria. (Ore 1 <sup>1</sup>/<sub>4</sub> dalla vetta).

\* \* \*

Sono già scoccate le 17..... Un piccolo alt, e ripigliamo stoicamente l'errante camminare, tutti pervasi da quelle sensazioni indistruttibili che promanano dalla montagna.

Valicato il Passo, scendiamo sul facile Ghiacciaio di Güschi ancora palpitanti per la sana ginnastica, e la discesa senza preoccupazioni ci procura il lusso di respirare, a tutt'agio, l'aria vivida e solleticante delle altezze. Ma interrompiamo opportunamente la discesa per non essere poi — più tardi — costretti a rimontare; e continuiamo allora la rotta in direzione dell'auspicato **Passo di Cornera Fuori o Kriegalpass** (m. 2580 C.S.) sul quale stagna scialbo e denso di spire ondegianti, un pallido viluppo di nebbie, pronto ad inghiottirci malgrado i nostri scongiuri, malgrado le nostre apostrofi violente.

A volte, quando lo sguardo — curiosamente indagando — si fissa laggiù, l'ombra del dispetto l'oscura; e, come a conforto, s'indugia allora sulla scoscesa parete corazzata di ghiaccio dell'Helsenhorn che sorge, sfa-

villante, dalle nebbie, incidendosi nel cielo, oppure si volge indietro, attratto dalle torve balze del Pizzo Cornera che, spettrale, a guisa di favoloso maniero, mostrando la sua ferita — da cui trapela il cielo — balza su, diritto e cupo, dalla sommità bianca del ghiacciaio.

Quando entriamo nel plumbeo regno della nebbia, quasi come varcando una soglia, non siamo ancora al Passo, ma invece sulla landa di ghiaccio e neve che lo precede. Interroghiamo la bussola ed obliquiamo verso N. E.; e così, rassegnati e muti, camminando di buon passo sul nevato interminabile, dopo una buona mezz'ora sentiamo la debole salita cangiarsi, bruscamente, in discesa..... Consultiamo i nostri orologi: alle 19 e mezzo il Passo era stato valicato; e ci felicitammo a vicenda della nostra buona stella ed un po' anche dell'intuito fortunato.

Ma, ingenui! ora viene il bello sottoforma di un vallone impervio, che dobbiamo scendere alla cieca, nella caligine densa e fluttuante, mantenendoci sulle aspre balze della sua sponda sinistra (idrograficante). In quell'opacità, cinerea di vapori, vaghiamo coll'indecisione del disorientato; interminabili declivi morenici si susseguono alternati a fradici campi di neve; travaliciamo monticoli di sfasciumi, un po' in pensiero sulla via, ripetendo, per l'ennesima volta le consuete febbrili consultazioni dell'ago magnetico, perchè sappiamo che, sotto di noi, in una gola paurosamente impraticabile, d'un sol balzo si gettano gli scolatici del piccolo ghiacciaio. E farneticiamo sull'interpretazione della carta topografica, pensosi, perchè non vorremmo incappare in pepate difficoltà ora giunti.... al passo estremo di un'escursione di così lunga lena. Riusciamo nel nostro intento perchè abbiamo rintracciato, senza eccessivi rigiri, una larva di sentiero che a tratti anche scompare e corre su gradinate erbose, le quali debbono dominare, da notevole altezza, il selvaggio vallone sempre ingombro di nebbie.

Nella voragine, scavata centinaia di metri sotto di noi, il nostro sguardo cerca di scendere, quasi voglia bucare la bruma che tutto nasconde; ma non possiamo ammirare la forra; solo ci giunge lassù, fioco, l'ululare sordo del torrente che, in gorgi vorticosi, furoreggia nella profondità del dirupo.

Un ritorno fugace di alpinismo in scala ridotta, ci costringe a studiare la discesa giù per una specie di placca; e questo testimonia senz'altro che il Passo è pochissimo frequentato. Subito dopo però imbocchiamo un canale erboso, ingombro di neve e rottami, che, morbidamente, ci depone sulle praterie circostanti all'*Alpe Buscagna* (m. 1970); e quivi incrociamo la segnalazione della *Scatta d'Orogna*.

Incalzandoci un po' a vicenda, perchè sono già passate le 21 e rapidamente, l'ombra della notte ha già afferrato ogni cosa, accendiamo la lanterna, ed a quel tremulo chiarore ci mettiamo per i pascoli pianeggianti: intorno a noi un'atmosfera di nebbia.

In breve, al baglior fioco, che non riesce a forare la caligine, un po' brancolanti, iniziamo una discesa venturosa giù per il gradino di Val Buscagna. Le prime casupole, avanguardie dell'*Alpe Dèvero*, sono raggiunte e presto sorpassate.

Esse hanno schiuso nella notte fumosa l'occhio giallastro di luce delle brevi finestre; e, mentre passiamo rasente ad uno di quei casolari ingi-

gantiti dalla caligine, dalla porta semi-aperta intravediamo la vampata vivace di un bel fuoco. Procedemmo oltre. Ad un certo punto, nel silenzio della notte, ci raggiunse la cantilena strascicata di una voce ruvida e maschia, in cui mi parve tremasse la nostalgia indefinita di qualche cosa: sentii allora intonarsi con essa il rimpianto e l'addio sconsolato del mio spirito all'anima della montagna, che, splenda radioso il sole, soffi frenetico il vento, urlino terribili le bufere vibrando la loro sferza di ghiaccio, aleggia eterna, lassù, negli spazi vertiginosi delle altezze..... Poi il canto cessò, nel buio.

\* \* \*

Poco dopo, brandite le piccozze, ci accingevamo a picchiare alla porta del nostro albergo, rumorosamente.... Ma non c'era bisogno: l'albergatore vegliava.

### ORARIO DELL'ESCURSIONE.

Hôtel Cervandone - M. Croce (m. 2757) per la parete orientale . . . . .	ore 5.—
Monte Croce - Passo Cervandone (m. 2990) . . . . .	» 1.—
Passo Cervandone - traversata Punta Dévero (m. 3060 circa) e ritorno al Passo . . . . .	» 1.30
Passo Cervandone - traversata Pizzo Cornera (m. 3084) e ritorno al Passo . . . . .	» 1.30
Passo Cervandone - Passo di Cornera Fuori (m. 2580) . . . . .	» 1.30
Passo di Cornera Fuori - Hôtel Cervandone (m. 1640) (nebbia ritardante la marcia) . . . . .	» 2.—
Effettive (fermate escluse) Totali	ore 12.30

EUGENIO FASANA.

## CERTE PICCOLE COSE !....

(Al Consiglio Direttivo Società Escursionisti Milanesi).

DALLA CAPANNA PIALERAL.

Può darsi che l'ozio, la tranquillità, la pace più che assoluta che si gode nei mesi estivi specialmente, alla Capanna Pialeral, abbiano ad invitarlo lo spirito osservatore a ricercare, a sottilizzare fra una passeggiata fortificante ed un riposo ristoratore, quelle deficienze, quelle lacune che la vita di capanna offre, sia a coloro che devono regolarne l'andamento, come a chi ha occasione di approfittare della sua ospitalità.

Ne avviene che certe piccole cose che sfuggono ai più, assumono invece il carattere di vere e proprie imperfezioni, specialmente quando il contegno, le esigenze, le pretese degli ospiti vengono a metterle in evidenza.

E incomincerò ad accennare alla necessità di mettere a caratteri cubitali un'iscrizione sulla facciata, dalla quale risulti evidentemente ed a distanza, che la capanna che noi siamo in cammino per raggiungere è la:

CAPANNA PIALERAL  
SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI.

La necessità di questo non dipende dal fatto di mettere in evidenza una nostra sacrosanta proprietà, ma dovrebbe insegnare che essa non è un esercizio pubblico propriamente detto, ma un asilo dove sono accolti benevolmente tutti coloro che battono alla sua porta, non come avventori ma come ospiti.

Più d'una volta si è visto gente estranea spadroneggiare, comandare, pretendere, esigere cose assurde, come se la capanna fosse un albergo obbligato a provvedersi di ogni confort, per la pura ragione che c'è della gente che può pagare.

Moltissimi di coloro che salgono alla capanna specialmente nei mesi estivi, ignorano che essa è nostra, e l'iscrizione che io ritengo utile potrebbe costituire anche un economico ed efficace mezzo di réclame alla Società.

Ritornando ai menzionati inconvenienti, accennerò anche alla necessità di regolare in modo assolutamente tassativo l'accaparramento dei cosiddetti letti, dando ordini precisi al custode che per esser troppo *tranquillo*, non sempre è in grado di imporsi alle piccole prepotenze dei poco scrupolosi.

Non vi è mai capitato di fissare un posto e di trovarvelo occupato più tardi da un altro; di dormire una sera in una cuccetta che voi vedevate di avere anche la sera dopo, e di trovare, di ritorno da un'escursione, il segno che voi avevate lasciato a garanzia, magari in un'altra camera o in terra!?!... Non è mai occorso a una signora o ad una signorina di trovare la camera ad esse destinata, occupata completamente dal sesso in questo caso veramente meno gentile, e di dover accontentarsi di dormire sul tavolo a pian terreno!?!...

Una tabella con numeri visibili che il custode dovrà regolare ad ogni nuovo arrivo, non dovrebbe costare gran che, e regolerebbe indubbiamente un po' le cose, mettendo in evidenza quali i posti liberi e quali gli occupati.

Un'altro cartello che raccomandi un po' di silenzio o di discrezione, a coloro che arrivando tardi non trovano altro momento per sciogliere la loro loquela e l'essenza del loro discutibile spirito, quando altri non desiderano che di riposarsi, non dovrebbe essere inutile, e richiamerebbe gli stessi all'osservanza di certe regole elementari del più semplice e primitivo galateo.

E poichè ho la penna in mano, e siccome certi articoli, o non si scrivono per non sembrare incontentabili, o si fanno completi per dire in una sola tirata tutte le cose che ad esso ne danno il movente, non trascurerò i cartelli d'indicazione della strada che conduce a Pialeral da Pasturo, che brillano per la loro assenza; uno schema di regolamento della capanna (quello che c'è non risponde più allo scopo), del quale il custode si faccia forte per richiamare al rispetto della proprietà, all'osservanza delle cose alle quali ho più sopra accennato tutti coloro che ne vanno contro; ed ancora alla lamentata mancanza oltre che di cartoline illustrate meno brutte, di quel libro di impressioni che è sempre una rosa gentile, ed è caro scrivere e sfogliare ogni qual volta alla capanna si ritorna.

E chiuderò colla più importante delle lamentele e che si riferisce alla più limpida delle necessità, al primissimo fra gli elementi: l'acqua.

L'acqua che si beve a Pialeral è cattivissima! Se ha sempre la freschezza della temperatura, lascia dopo bevuta un sapore sgradevolissimo che fa pensare ad un inquinamento tutt'altro che igienico, tutt'altro che sano.

Non si potrebbe provvedere rinnovando i filtri o facendo quanto è indispensabile alla sua purificazione?

La Capanna Pialeral che beve avidamente fra l'immensità del suo verde diffuso, tutta la luce, tutta l'aria e tutto il suo sole, non deve mancare di quel preziosissimo elemento che è un'acqua sana, limpida e pura come è sincero il sentimento che anima il sottoscritto a scrivere queste poche e affrettate righe, perchè chi sale al modesto ma simpaticissimo rifugio ne trovi sempre più gradito il soggiorno, sempre più agevole e sempre più bella la vita primitiva che si vive lassù, fra gli incanti della natura e le agevolezze che il corpo reclama, quando sente di aver diritto al più meritato riposo.

GIOVANNI SALA.

*Dalla Capanna Pialeral, Settembre 1913.*

## DALLA FINESTRA.

### Una bussola che offre importante vantaggio agli alpinisti.

(Dalla Rivista del T. C. I. - N. 6, 1913.)

La nuova bussola Bérard serve anche quando agiscono cause che impediscono alle bussole comuni una esatta determinazione e cioè:

1) Cattiva illuminazione che ostacola una lettura di gradi.  
2) Condizioni di tempo che rendono difficile il maneggio della carta e della bussola.

3) La oscurità notturna.

Queste condizioni non pregiudicano le determinazioni fatte colla bussola sopra-indicata perchè:

a) L'angolo che forma la direzione di marcia col meridiano viene fissato sulla bussola, senza bisogno di lettura di gradi, ecc. ed in modo del tutto meccanico.

b) Per mantenere una data direzione bisogna soltanto osservare che le due frecce uguali si sovrappongano; una terza freccia segna poi la direzione da seguire.

c) Le tre parti fosforescenti della bussola mostrano la direzione anche durante la notte.

d) Si può segnare sulla carta ogni direzione colla massima semplicità, ciò che facilita la orientazione durante la marcia.

e) Questa bussola è solidissima e possiede uno speciale dispositivo che mantiene per lungo tempo il magnetismo all'ago.

### Le stelle alpine in salsa.

Nelle *Mittheilungen des D. und Osterreichischen Alpen vereins*, è scritto che, in un rifugio albergo, le stelle alpine (edelweis) sono usate non solo per guarnire le patate ma anche nelle diverse salse. Alle proteste di diversi alpinisti il proprietario rispose che l'uso delle stelle alpine fa molto piacere ai suoi clienti i quali evidentemente devono ricorrere a questi piccoli sotterfugi della gastronomia per eccitar l'appetito che nemmeno l'aria montana può loro dare.

\* \* \*

Ci comunicano da Vill' Albese che il Rifugio Popolare Monte Palanzone sarà a cura della nuova Capanniera mantenuto costantemente aperto ed approvvigionato anche nella imminente stagione invernale.

Per disposizioni speciali, scrivere a RIZZI LUISA, Cascina al Dosso, Vill' Albese.

## Nuovi soci del terzo trimestre 1913.

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Domicilio</i>	<i>Socio proponente</i>
Alziati Angelina	Via Ceresio, 5	Ronchi Camillo
Alziati Margherita	Via Ceresio, 5	Ronchi Camillo
Brogli arch. Giovanni	Via Mario Pagano, 52	Miazza ing. Abele
Beonio Brocchieri ing. Egidio	Lodi	Ciprandi Giulio
Crosti Aristide	Germignaga	Ongetta Attilio
Dal Molin Bruno	Via Lecco, 6	Dal Molin Libero
Dal Molin Lidia	Via Lecco, 6	Dal Molin Libero
Del Vecchio Milio	Via S. Marco, 48	Miazza ing. Abele
Fasanotti Ester	Monza	Molteni Vittorio
Gallo Giuseppe	Via Ausonio, 6	Bolla Mario
Malfatti Attilio	Via Appiani, 3	Guarneri Francesco
Nicolini Francesco	Corso Garibaldi, 20	Parmigiani Ettore
Quartiroli Rosalia	Viale Magenta, 4	Valaperta Fabio
Robiati Luigia	Via Spiga, 10	Robiati Angelo
Sala Benvenuto	Via Ansperto, 4	Della Valle Carlo
Tassinari Elvira	Via Pisacane, 10	Mentasti Piero

## NUOVE SEGNALAZIONI IN MONTAGNA.

Anche quest'anno ho eseguite varie segnalazioni nelle Alpi Biellesi, e di esse ho già presentate le relative monografie che saranno pubblicate per cura del Consorzio delle Segnalazioni in Montagna, presso il Touring Club Italiano.

Per ora basterà qualche breve cenno.

Rinnovai la segnalazione eseguita nel 1910, fra Piedicavallo (Val d'Andorno, m. 1038) e Gaby (Val di Gressoney m. 1030), passando per il colle della Vecchia (m. 2186).

Dal Colle della Vecchia eseguii la segnalazione alla Punta Chaparelle (m. 2401). Questa punta fa parte della catena che si stacca dalla Vincent Piramide, la punta più meridionale del Monte Rosa, forma il fianco orientale della Valle del Lys e viene a terminare con la Colma di Mombarone fin sopra Ivrea.

La salita alla Punta Chaparelle, un po' ripida invero ma senza gravi difficoltà, completa la gita al Colle della Vecchia. Il panorama è ottimo, specie sulla Valle di Gressoney e sul vicinissimo Rosa.

Da Piedicavallo alla Punta Chaparelle occorrono 3 ore di cammino.

Eseguii pure la segnalazione del Monte Cresto (m. 2521), che, fra i monti del biellese, è il primo a rivaleggiare per estensione di panorama, col Monte Bo.

La salita del Monte Cresto è certamente la migliore, dopo quella del Bo, che si possa effettuare nei monti biellesi. Essa si compie partendo da Piedicavallo, passando per l'Alpe Irogna (m. 1420) porta su di un piano verdeggianti e circondato da un paesaggio severo e fantastico, tutto a canali orridi ed oscuri, a piccoli e vasti ripiani sparsi di grosse frane le une alle altre accatastate. Il volgo crede che, in quei luoghi così desolati, vi tengano conciliabolo le streghe.

Dall'Alpe Irogna per l'Alpe Giaspret ed il Colle del Torriton si raggiunge la vetta. Dal Colle occorre piegare un poco sul versante di Issime (Val di Gressoney).

Da Piedicavallo alla Vetta del Cresto s'impiegano cinque ore circa di cammino.

Il panorama, come dissi, è di poco inferiore a quello del Bo. Il Rosa è ad una quindicina di chilometri in linea retta; si vedono inoltre il Monte Bianco ed il Gran Paradiso, e tutta la catena fino al Bernina ed ai Grigioni. Con un buon cannocchiale si vedono, nell'immensità della pianura, le due città di Torino e Milano.

Talvolta sono visibili anche le Alpi Marittime e gli Appennini.

CARLO MANZI.

Luglio 1913.

## NUOVI ITINERARI DI ESCURSIONI.

**Monte Capezzone** (metri 2422) (gita di due giornate) — Omegna — Strona e per mulattiera a Forno (cena e pernottamento). Da Forno in 5 ore alla vetta, poi discesa a Rimella e da Rimella a Varallo. Grandiosa vista sul Rosa e sul Leone.

**Passo di Monsciera** (m. 2108) Val Vaira. - (Gita raccomandatissima in due giornate). - Essere a Domodossola coll'ultimo treno che arriva a 23.38) Val Bognanco - Rifugio Gian Domenico Ferrari della S. E. O. (m. 1809) arrivo a ore 13. - Escursione ai bellissimi laghi del Paione - Pernottamento al rifugio - Partenza al mat-

tino per il Passo di Monsciera, discesa per Val Vaira a Gondo - Gole di Gondo - Cascata del Frassinone - Iselle - Da Iselle a Domo in ferrovia - Pranzo a Domo e ritorno a Milano la sera.

**Pizzo Scalino** (m. 3330) (due giorni). Alpi Valtellinesi - Da Sondrio per Spriana e la Val del Togno alla vetta - (pernottamento a Spriana) - Discesa al Passo Forame e Capanna Cederna poi per la bella Val Fontana a Ponte, (Stazione della ferrovia Sondrio-Tirano). - Viceversa con pernottamento il primo giorno al Rifugio Cederna al Passo Forame. - Molto raccomandabile.

---

# BIBLIOTECA - ULTIMI PERIODICI PERVENUTI.

---

**L' Escursionista.** - Bollettino della Unione Escursionisti, Torino - N. 7.

Gita Sociale alla Certosa di Banda e Montebenedetto, programma e note illustrative. - *E. Barraia.*

La settimana alpinistica nel 1913. - *A. Treves.*  
Relazione Gita Sociale al Colle d'Ambon e Punta Ferrand. - *A. Glinò.*

Relazione Gita Sociale al Breithorn. - *G. A. Necrologio.*

**In Alto.** - Cronaca bimestrale della Soc. Alpina Friulana - Agosto-Settembre N. 5.  
XXXII Convegno della Soc. Alpina Friulana al M. Cagliaus - programma.

Una carta parziale del Friuli del 1616. - *R. Almagià.*

Salita al M. Pleròs, relazione. - *D.r E. Cossattini.*

Termini geografici dialettali delle Prealpi Belennesi. - *G. B. De Gasperi.*

Varietà, Bibliografia, Biblioteca.

**L' Illustrazione Camuna.** - N. 5.

I laghetti di Esine. - *A. Cozzago.*

Ricerche storiche, toponomastiche sulla Val Camonica. - *B. Favallino.*

La fatica umana. - *E. Rivalta.*

Contro il Nirvana Economico. - *P. Drotallio.*

Bollettino Ufficiale della Pro Valle Camonica.  
Sera d'estate (poesia) - *F. Rizzi*

N. 7.

Come si sarebbero formati i laghetti di Esine. - *A. Ferretti.*

Scalve ed Angolo, ricordi storici. - *E. Pedrini.*

Nel bosco di fraine (poesia) - *I. Boccazzi.*

Gite ed escursioni da Pontedilegno.

N. 8.

Ferrovia Camuna. - *R. Putelli.*

Come ci conoscono a Milano. - *Brenigena.*

Per i figli de le Alpi (poesia) - *C. Tomaselli.*

La ricostituzione dei boschi. - *Lavezzari Barengi.*

I Roccoli. - *E. Rivalta.*

N. 9.

Paesaggio Camuno. - *P. Solazzo.*

Ancora del prolungamento tramviario. - *P. Colfo.*

Itinerari variniesi. - *B. Favallini.*

**Revue Alpine.** - Rivista mensile Sezione di Lione del C. A. F. - Settembre N. 9.

Studi sulla fauna alpina. - *Lavanden.*

Francis, Fox Tuckett. - *W. A. B. Coolidge.*

Cronaca alpina - Notizie dai centri alpini - Informazioni - Infortuni.

Rivista bibliografica - Opere diverse.

Necrologio - Soci - Gite sociali.

**Ski.** - Rivista del Club Skiatori Svizzeri. - N. 16.

Congresso Skiatori a Berna nel 1913.

Molto chiasso per nulla. - *Balsreyer.*

I miei insegnamenti al corso di Ski.

Rifugio per skiatori al Piz Sol - *D.r H. Koenig.*  
Letteratura.

---

I soci che avessero cambiato il loro indirizzo sono pregati d'avvertire subito il Consiglio Direttivo perchè questo sta appunto preparando il nuovo elenco.

---

*Il Consiglio rammenta ai soci che facendosi quinquennali si ha diritto ad una elegantissima Piccozza-Spilla in argento.*

---

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanese, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone

# SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

MILANO - VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7

9 Novembre 1913

## ASSALTO AL RESEGONE

Visita alla nuova Capanna sulla vetta

*Escursionisti all' armi! Il Consiglio della S. E. M. cui non fanno difetto le idee bellicose, muoverà all'assalto del Resegone con una schiera di soci coraggiosi: il piano strategico è semplicemente magnifico e dà pieno affidamento per la buona riuscita della spedizione. L'assalto sarà dato contemporaneamente da cinque comitive che si riuniranno sulla vetta a far bottino nella nuova capanna per scendere poi tutte unite al piano.*

*Accorrete numerosi sotto le nostre bandiere e conducete con voi quanti più potete, poichè ogni rinforzo sarà gradito alle numerose ed agguerrite falangi.*

### PROGRAMMA.

**COMITIVA VAL D'ERVE** - (Direttore di Gita Rag. Fabio Valaperta).

**Sabato 8** - Partenza da Milano-Centrale ore 19.25 - Arrivo Calolzio 20.37.

I partecipanti di questa comitiva verranno ripartiti per il pernottamento, parte alla Capanna Alpinisti Monzesi, parte ad Erve e parte a Calolzio.

L'adunata dei gitanti si effettuerà alla mattina della domenica alla Capanna Monzesi.

Partenza dalla Capanna ore 9. - Arrivo in vetta ore 11.30.

**COMITIVA VALCOMERA** - (Direttore di Gita Clerici Ettore).

**Sabato 8** - Partenza da Milano-Centrale ore 19.25 - Arrivo a Lecco ore 20.50

Arrivo alla Capanna Stoppani ore 23. - Pernottamento.

**Domenica 9** - Partenza per il Canale Valcomera ore 8.30 - Arrivo Vetta 11.30.

**COMITIVA PIANO DEL DAINA** (Direttore di Gita Caimi Paolo).

Questa comitiva segue lo stesso itinerario di quella per il Canale Valcomera, sino all'imbocco del canale stesso ove si staccherà proseguendo per la Capanna Daina.

Arrivo Capanna Daina ore 10.30 - Arrivo in Vetta ore 11.30.

**COMITIVA BRUMANO** (Direttore di Gita Mazza Augusto).

**Sabato 8** - Partenza da Milano-Centrale ore 17.20 - Arrivo a Bergamo ore 18.15

Arrivo a Villa d'Almè ore 19.16 (pranzo) - Arrivo a S. Omobono ore 21.30.

Arrivo a Brumano ore 24. - Pernottamento.

**Domenica 9** - Partenza da Brumano ore 9. - Arrivo in Vetta ore 11.30.

NB. Da Villa d'Almè a S. Omobono servizio di vettura L. 1.50.

**COMITIVA DELLE SEI CIME** (riservata ai Roccianti - Dirett. Gita Ing. Miazza Abele).

**Sabato 8** - Partenza da Milano-Centrale ore 19.25. - Arrivo a Lecco ore 20.50

Arrivo a Ballabio ore 23. - Pernottamento.

Partenza da Ballabio per Boazzo ed Erna ore 4. - Arrivo in Vetta ore 12.

La discesa verrà effettuata da tutte le comitive riunite, per la Forcella d'Olino - Boazzo - Ballabio.

Partenza dalla Vetta ore 14. - Arrivo a Ballabio ore 18.

Arrivo a Lecco ore 19. - Partenza per Milano ore 21.7.

NB. Chi non potrà partire al sabato sera potrà partire da Milano-Centrale alle ore 5.10 della domenica e raggiungere la propria comitiva. Ciò però non sarà possibile per i partecipanti alle comitive Brumano e Cresta. La capanna in vetta è fornita di viveri; sarà bene però provvedersi per un pasto. I partecipanti alla comitiva Brumano e Val d'Erve, dovranno essere provvisti di lanterna.

La tassa d'iscrizione è di L. 1.50 per i soci e L. 2.— per i non soci. In essa è compresa la spesa per il pernottamento in Capanna o in Albergo.

Le Iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente la sera di Giovedì 6 Novembre.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

---

## SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

Via S. Pietro all'Orto, 7

Milano, 25 Novembre 1913.

*Egregio Socio,*

*Si prega la S. V. di voler intervenire all'Assemblea Straordinaria che avrà luogo nel giorno 6 Novembre 1913 ed eventualmente anche il giorno 7 alle ore 20,30 nella Sede Sociale per discutere il seguente*

### ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea.
2. Lettura del Verbale della seduta precedente.
3. Proposte di modificazioni allo Statuto (seconda convocazione).
4. Comunicazioni diverse.

*Si raccomanda vivamente di non mancare.*

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Art. 34. — Qualunque modificazione od aggiunta al presente Statuto, per essere valida, dovrà venire discussa ed approvata presente almeno un quarto dei Soci effettivi.

Quando però nella prima convocazione non si raggiunga il numero di cui sopra, alla seconda convocazione, fatta a norma dell'art. 14, l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei Soci presenti, trascorsa un'ora da quella di convocazione.